

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121, 63.521, 61.460, 67.545  
ABBONAMENTI: L. anno . . . 5.000  
Un semestre . . . 2.600  
Un trimestre . . . 1.350

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grazie agli "Amici dell'Unità, che domenica hanno diffuso in tutta Italia un milione e mezzo di copie!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 18 MARTEDÌ 23 GENNAIO 1951 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

## IL DISCORSO DI SCOCCIMARRO PER IL XXX ANNIVERSARIO DEL P. C. I.

# Da Livorno s'è levato alto l'appello alla lotta per la pace e la salvezza d'Italia

"Non si governa oggi il Paese contro le classi lavoratrici! - Le celebrazioni del 21 gennaio in tutta Italia - "L'Unità", domenica ha diffuso ben 1.478.566 copie!

Domenica è stato celebrato in una atmosfera di grande entusiasmo il XXX anniversario della fondazione del P.C.I. Manifestazioni popolari hanno avuto luogo in ogni città, in ogni paese, in ogni frazione d'Italia.

A Roma, di fronte a un folto pubblico che tremava in un ordine di posti il teatro Adriano, ha parlato il compagno Edoardo Onofrio, membro della Segreteria del Partito.

A Livorno, al teatro Goldoni, ha preso la parola il compagno Mauro Scoccimarro. In altra parte del giornale diamo la cronaca della indimenticabile giornata vissuta da Livorno per celebrare il 21 gennaio. Levatosi a parlare alle ore 11,20 alla tribuna del Goldoni, Scoccimarro ha pronunciato il seguente discorso:

A voi compagni e lavoratori di Livorno, compagni qui convenuti in rappresentanza delle Federazioni comuniste, delegati dei partiti comunisti fratelli, a voi tutti ho portato il saluto della Direzione del Partito e quello personale del compagno Togliatti.

E' con giusto orgoglio che noi possiamo dire oggi che in questi trent'anni di lotta per la liberazione del nostro Paese, il Partito comunista è venuto meno all'impegno preso. Questa è la migliore garanzia per l'avvenire. La rivoluzione proletaria è stata e sarà sempre un impegno per il futuro. Tutta la storia del nostro Partito è una continua e implacabile lotta contro la reazione: è una storia che si illumina di esempi insuperati di eroismo e di spirito di sacrificio. E' una lotta che è stata scritta coi ranghi di tanti nostri compagni fratelli caduti. Noi oggi li vogliamo tutti ricordare perché il sentiamo tutti oggi noi, intorno alle nostre bandiere.

Trent'anni fa è sorto qui, a Livorno, il Partito Comunista. E' sorto dal travaglio di una epoca di crisi, di una epoca di precipitato il Paese dopo la prima guerra mondiale. Si direbbe che la storia abbia fatto sorgere dalla stessa crisi lo strumento stesso della verità: il Partito Comunista Italiano.

Negli anni immediatamente dopo la liberazione, siamo stati nelle forze politiche sociali sono comparse sulla scena politica. Gli operai delle industrie e dell'agricol-

tura, attraverso la guerra, avevano maturato una coscienza politica: una coscienza che ha fatto del popolo italiano fino allora sconosciuto. La vecchia struttura politica ed economica della società italiana non sopportava più le nuove condizioni obiettive. Dalle grandi masse popolari veniva una spinta nuova e vigorosa per una riforma della vecchia struttura.

Di qui la scissione, la nascita del P.C.I.

Quali esperimenti ci indussero ad abbandonare il partito socialista ed a costituire il partito comunista? Anzitutto la necessità di eliminare dal partito e dalla classe operaia ogni forma di opportunismo socialdemocratico per assicurare lo sviluppo del movimento operaio al suo successo. Era giusta tale esigenza? Sì, lo dimostrano i fatti. Basta vedere fino a qual punto siano affondati nel movimento di opportunismo i social-democratici al seguito di Saragat e compagni, schierati oggi a fianco delle forze conservatrici reazionarie, per capire ancora al servizio dell'imperialismo straniero contro l'indipendenza del nostro paese.

Il P.C.I. ha conquistato la maggioranza della classe operaia mentre i social-democratici si sono ridotti ad una forza politica di infimo ordine, al servizio di un governo clerico.

Un secondo motivo sorgeva dalla necessità della lotta di quel momento. Il fascismo in quei giorni poneva la prima fiamma della guerra civile. Era urgente l'appello

fronte in tutti i campi. Era necessario far un tentativo per sbarrare la via alle forze reazionarie che si battono contro il movimento operaio. Noi comunisti non siamo riusciti ad impedire l'avvento del fascismo, malgrado l'eroismo della nostra lotta. Però abbiamo salvato l'onore del proletariato italiano; e abbiamo posto allora le premesse per divenire quello che oggi siamo. Vi era anche un terzo motivo ed era un sogno di un mondo nuovo, l'opportunisto dilagante nel vecchio PSI.

Queste esigenze sorgevano dalle aspirazioni della classe operaia e delle masse popolari del dopoguerra. Su queste esperienze aveva gettato una gran luce la vittoriosa rivoluzione sovietica. La rivoluzione socialista che annunciava l'inizio d'un mondo nuovo e faceva battere più forte il nostro cuore di combattenti fedeli della classe operaia e dei socialisti. Sorsero così allora le condizioni. Quando noi uscimmo da questo

teatro, in una grigia mattina d'inverno, molti giudicarono che la nostra azione era un'avventura giovanile che in pochi mesi sarebbe svanita. Costoro devono ormai essersi ravveduti da un pezzo...

Una nuova conferma della grandezza della nostra lotta, noi non fatto a Livorno di allora, gli organizzatori social-democratici è data dal 29. Congresso del PSI tenutosi in questi giorni, dal quale abbiamo avuto un saluto di benvenuto augurale. Dopo l'uscita dal Partito socialista degli ultimi residui socialdemocratici, esso ha preso uno slancio e uno sviluppo che ha fatto, meravigliato e posto in grave imbarazzo tutti coloro che ne avevano decretato la fine.

Ed è veramente significativo che noi comunisti, proprio qui dove non ci scissiono, possiamo oggi salutare e riaffermare la unità di azione col PSI; che assicura l'unità di azione della classe operaia, condizione essenziale di future vittorie. E' vero

che la polemica di 30 anni fa appartiene al passato, e noi oggi guardiamo all'avvenire. Ma dalla esperienza del passato noi dobbiamo trarre gli insegnamenti per l'avvenire. E l'insegnamento che viene sulla natura e sulla funzione dell'opportunismo socialdemocratico oggi è comune a comunisti e socialisti. Noi ricambiamo il saluto fraterno del 29. Congresso socialista che oggi si chiude con l'augurio al PSI di sempre nuovi e maggiori successi.

La storia del nostro partito coincide col periodo più drammatico della storia dell'Italia moderna: la crisi del dopoguerra, la tirannia fascista, la guerra fascista, la distruzione, l'invasione, la guerra civile. Ed è veramente significativo che la storia d'Italia degli ultimi 30 anni. Fin dal suo primo sorgere il P.C.I. ha dovuto affrontare una situazione estremamente difficile. In questa classe operaia, inaudita: si incendiano e si distrug-

## UN GRAVE LUTTO DEL POPOLO ITALIANO

# ILLO BARONTINI morto tragicamente

Il Partito comunista inchina le sue bandiere dinanzi alla salma del valoroso combattente che dedicò la sua vita alla classe operaia e alla libertà

La Direzione del Partito Comunista Italiano annuncia con grande dolore al Partito, alla classe operaia, ai lavoratori, ai partigiani, tutti i combattenti per la libertà la tragica morte del compagno Ilo Barontini, senatore della Repubblica, membro del P.C.I., segretario della Federazione Comunista di Livorno, perito in un incidente automobilistico, ieri, 22 gennaio, assieme al compagno Leonardo Leonardi della Segreteria del Comitato federale livornese.

La morte priva il nostro Partito e la classe operaia di uno dei suoi migliori dirigenti, di uno dei suoi eroi combattenti contro il fascismo per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Di fede intransigente, pieno di energia e di iniziative, organizzatore avveduto e trasciatore di uomini, il compagno Ilo Barontini fu un uomo di grande intelligenza e notevoli successi, tutti i compiti che il Partito gli affidò durante la sua lunga vita di militante.

Dei suoi sessant'anni di vita, quarantacinque sono stati dedicati ininterrottamente alla causa del popolo.

Il compagno Barontini, eme in Francia dove continuò a lavorare in direzione dell'Italia, per organizzare la resistenza popolare al fascismo. Nel 1933 passò a lavorare in Francia dove continuò a lavorare pure si distinse altamente nella produzione e nel lavoro politico tra gli emigrati italiani.

Iniziatore dell'aggressione fascista contro la Repubblica popolare spagnola il compagno Ilo Barontini fu tra i primi ad accorrere in terra di Spagna per portarvi il suo prezioso contributo militare e politico. Comandante politico del battaglione Garibaldi, fu l'effettivo animatore e organizzatore. A Guadalajara, in assenza del comandante del Battaglione, egli assunse anche il comando militare dei garibaldini che portò a clamorosa vittoria la quale riuscì, davanti al mondo l'onore e il valore militare di nostra gente, avvitati ed infanti dalle legioni fasciste. Promosso a commissario di Brigata, poi di Divisione, egli sempre si distinse per coraggio, per capacità e per generoso spirito di sacrificio e di solidarietà.

Dal 1938 al 1940 il compagno Barontini diede ancora prove superbe del suo valore e della sua devozione alla causa della libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli.

Dal 1940 al 1943, sotto l'occupazione tedesca, il compagno Ilo Barontini fu l'iniziatore e l'organizzatore, nella Francia meridionale, del movimento della Resistenza e in particolare del gruppo F.T.P., Patrioti Franchi Tiratori, tra gli emigrati italiani e stranieri. Le azioni più audaci in quel periodo, contro l'occupante tedesco, furono quelle di "Le Tre Vite" e molte eseguite personalmente dal compagno Barontini.

Rientrato in Italia nel 1943, il compagno Ilo Barontini mise a punto e diresse l'attività di organizzazione militare del Partito la sua vasta esperienza. Fu egli che in poche settimane organizzò in Piemonte, Lombardia, Emilia, Liguria, Veneto, Toscana, le varie formazioni partigiane, le doti di armi e di depositi, le lanciò ai primi clamorosi attacchi contro l'occupante tedesco. Dal 1944 il compagno Ilo Barontini, sotto il nome di "Dario" fu il comandante per tutta l'Emilia delle Brigate d'assalto Garibaldi. Fu lui che, nel 1944, comandò regionale Emilia-Romagna del C.V.L.

In questa qualità egli partecipò direttamente alla grande battaglia di Forlì. La sua direzione e quella di Monte Formio a Madonna. Nell'aprile del 1945 il compagno Ilo Barontini alla testa del nostro caro e grande compagno Garibaldi, l'effettivo animatore e fascista, la consegnava alle truppe alleate sopraggiunte.

Dopo la liberazione, Ilo Barontini ripeté il suo posto di dirigente della Federazione comunista e fece di essa una delle organizzazioni più efficienti e più combattive di tutto il Partito. Fu consultato, dopo la liberazione, dal compagno Togliatti, senatore. Al recente Congresso della sua Federazione ne fu riconfermato, per acclamazione, segretario.

Il Partito Comunista Italiano inchina la sua bandiera di lotta davanti alla salma di questo suo grande ed eroico dirigente ed addita la sua vita gloriosa e di combattente come esempio a tutti i compagni, a tutti i democratici, a quanti lottano per la pace, per la libertà, per il benessere del popolo e l'avvenire della Patria.

## Il mortale scontro a 9 Km. da Firenze

Nel tremendo sinistro automobilistico hanno perduto la vita anche i compagni Frangioni e Leonardi

FIRENZE, 22. — Stamane, nel corso di una grande manifestazione provinciale della Federazione comunista fiorentina, una terribile notizia veniva comunicata ai congressisti raccolti nel teatro Niccolini: il compagno senatore Ilo Barontini, segretario della Federazione livornese del P.C.I., aveva perduto la vita in un incidente automobilistico. Il compagno senatore Leonardi, membro della Segreteria della Federazione e consigliere comunale. Dall'incidente uscivano gravemente feriti il compagno Frangioni, segretario della Federazione livornese, e il compagno Leonardi, segretario della Federazione fiorentina del P.C.I.

Il tragico incidente era accaduto in località Pistoia, a 9 chilometri dalla città, in una strada di proprietà della Federazione comunista livornese, una 1100 a sei posti targata LI 11988, si dirigeva nella nostra città. Le ferite furono multiple al viso e alle labbra (40 giorni).

Ecco la ricostruzione dell'incidente. L'autista Fallani, giunto in località Pistoia provenendo da Livorno, si trovava in una situazione di estrema tensione, quando si accorse che un camion di un'azienda di Pistoia stava attraversando la strada. Il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada. Il compagno Fallani cercò di frenare il più possibile accostando a sinistra, ma il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada. Il compagno Fallani cercò di frenare il più possibile accostando a sinistra, ma il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada.

Il compagno Frangioni, segretario della Federazione livornese, e il compagno Leonardi, segretario della Federazione fiorentina del P.C.I., furono gravemente feriti. Il compagno Frangioni è attualmente ricoverato all'ospedale di San Giovanni di Dio a Firenze.

Il tragico incidente era accaduto in località Pistoia, a 9 chilometri dalla città, in una strada di proprietà della Federazione comunista livornese, una 1100 a sei posti targata LI 11988, si dirigeva nella nostra città. Le ferite furono multiple al viso e alle labbra (40 giorni).

Ecco la ricostruzione dell'incidente. L'autista Fallani, giunto in località Pistoia provenendo da Livorno, si trovava in una situazione di estrema tensione, quando si accorse che un camion di un'azienda di Pistoia stava attraversando la strada. Il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada. Il compagno Fallani cercò di frenare il più possibile accostando a sinistra, ma il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada.



Ilo Barontini

Il compagno Frangioni, segretario della Federazione livornese, e il compagno Leonardi, segretario della Federazione fiorentina del P.C.I., furono gravemente feriti. Il compagno Frangioni è attualmente ricoverato all'ospedale di San Giovanni di Dio a Firenze.

Il tragico incidente era accaduto in località Pistoia, a 9 chilometri dalla città, in una strada di proprietà della Federazione comunista livornese, una 1100 a sei posti targata LI 11988, si dirigeva nella nostra città. Le ferite furono multiple al viso e alle labbra (40 giorni).

Ecco la ricostruzione dell'incidente. L'autista Fallani, giunto in località Pistoia provenendo da Livorno, si trovava in una situazione di estrema tensione, quando si accorse che un camion di un'azienda di Pistoia stava attraversando la strada. Il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada. Il compagno Fallani cercò di frenare il più possibile accostando a sinistra, ma il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada.

Il tragico incidente era accaduto in località Pistoia, a 9 chilometri dalla città, in una strada di proprietà della Federazione comunista livornese, una 1100 a sei posti targata LI 11988, si dirigeva nella nostra città. Le ferite furono multiple al viso e alle labbra (40 giorni).

Ecco la ricostruzione dell'incidente. L'autista Fallani, giunto in località Pistoia provenendo da Livorno, si trovava in una situazione di estrema tensione, quando si accorse che un camion di un'azienda di Pistoia stava attraversando la strada. Il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada. Il compagno Fallani cercò di frenare il più possibile accostando a sinistra, ma il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada.

Ilo Barontini

## Dichiarazioni di Longo e Secchia di ritorno dall'Unione Sovietica

Il compagno Togliatti è in buonissime condizioni di salute. I lavori preparatori del VII Congresso e la situazione politica

### Il Congresso del P. S. I. rafforza la direzione unitaria

1.478.566 copie

Le quattro edizioni de "L'Unità", nella giornata di domenica 21 gennaio, hanno complessivamente tirato un milione e 478.566 copie. L'obiettivo fissato dal Comitato nazionale è stato brillantemente raggiunto.

Viva il P.C.I. Viva il giornale di Gramsci e Togliatti!

Il Comitato nazionale degli "Amici dell'Unità"

Terzi inattesa sono rientrati a Roma, di ritorno da un rapido viaggio nell'Unione Sovietica, i compagni Luigi Longo e Pietro Secchia, vice segretari del Partito. Abbiamo potuto incontrare nell'ufficio di Longo e avere con loro una breve conversazione. Naturalmente, per prima cosa, abbiamo chiesto notizie dell'Unione Sovietica.

Poi dire ai lettori de "L'Unità" - ci ha risposto Longo - che lo abbiamo trovato in buonissime condizioni di salute ed abbiamo potuto vedere come il periodo di convalescenza e di riposo assoluto in Unione Sovietica gli abbia visibilmente giovato. Egli ci ha incaricato di trasmettere il suo saluto cordiale a tutti i compagni alle organizzazioni che in questi giorni celebrano il XXX Anniversario della fondazione del Partito.

Valori, abbiamo detto, il vostro viaggio - abbiamo chiesto a Longo e Secchia.

Abbiamo informato Togliatti che i compagni Longo e Secchia, al ritorno dal Congresso nazionale del Partito e sul lavoro che ci resta da compiere. Concretamente abbiamo discusso con lui la data di partenza per l'Unione Sovietica. Naturalmente abbiamo colto l'occasione per informare largamente Togliatti sulla situazione politica italiana.

Il compagno Togliatti ha risposto che il periodo di convalescenza e di riposo assoluto in Unione Sovietica gli abbia visibilmente giovato. Egli ci ha incaricato di trasmettere il suo saluto cordiale a tutti i compagni alle organizzazioni che in questi giorni celebrano il XXX Anniversario della fondazione del Partito.

Nenni ha sottolineato anche l'importanza del Congresso, rilevando con compiacimento come per la prima volta, negli ultimi anni, un Congresso socialista non si sia trovato di fronte al problema dei rapporti con i comunisti, avendo compreso come questo problema non è un problema di natura politica, ma di natura organizzativa e di natura politica.

Il Congresso, infine, ha approvato un appello al Paese in cui si riassume l'orientamento politico del Partito. L'appello è una analisi della situazione italiana e afferma: «a) nessuna minaccia all'indipendenza e alla sovranità d'Italia è venuta né può venire dall'URSS e dai partiti di democrazia popolare; b) la guerra non è né fatale, né inevitabile; c) esiste un punto di incontro per una azione comune di tutte le forze schieramente nazionali e democratiche».

Il punto di incontro, secondo lo

appello, può trovarsi: 1) in una politica estera di neutralità dello Stato che restituisca all'Italia la sua indipendenza con la denuncia del Patto Atlantico; 2) una politica interna che garantisca il rispetto della libertà e l'osservanza della Costituzione; 3) una politica economica di difesa degli interessi delle grandi masse popolari, e nazionale di sviluppo e di riforma agraria.

Per quanto riguarda la tattica da adottare nelle prossime elezioni amministrative, il Congresso ha deciso che: a) nei Comuni ove il sistema maggioritario semplice vengano presentate liste uniche con i comunisti e indipendenti; b) nei Comuni dove si applicherà il sistema dell'apparentamento le liste del P.C.I. si appaieranno con quelle del P.S.I. e con quelle dei partiti di democrazia democratici. Nei casi in cui si prospettasse la necessità di un unico blocco elettorale di tutta la sinistra erano risultati dalle Federazioni provinciali comuniste, l'adesione del partito; c) per le elezioni provinciali in ciascun collegio dovrà essere presentato un unico candidato comunista o indipendente di sinistra.

## Alla presenza di Stalin Pospelov ricorda Lenin

MOSCA, 22. — Ieri si è svolta al teatro "Bolscoi" una solenne commemorazione del 27. anniversario della morte di Vladimir Ilic Lenin. Il presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista (b) dell'URSS, del Comitato regionale di Mosca del Partito Comunista (b) dell'URSS, e del Comitato cittadino del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, sul palco della presidenza erano G. Stalin, M. Molotov, G. Malenkov, B. Beria, K. Voroshilov, L. Kaganovic, A. Andreiev, N. Krusev, A. Kossigin, N. Severnik, M. Suslov, P. Ponomarenko e M. Sokolov.

Servnik, Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, ha inaugurato con un breve discorso la riunione commemorativa. Egli ha detto quindi la parola a Pospelov, direttore dell'Istituto Marx-Engels-Lenin.

La relazione di Pospelov ha messo in luce come Lenin avesse già minutamente analizzato e fortemente denunciato i metodi di banditismo degli imperialisti americani, che oggi vengono conosciuti da tutto il mondo. Citando gli scritti di Lenin, Pospelov ha passato in rassegna gli atti di aggressione compiuti dagli Stati Uniti contro lo Stato sovietico, fin dai primi anni della vita di esso. L'oratore, a conferma della politica di pace sempre svolta dall'URSS, ha citato la risposta che Lenin diede, sugli ostacoli che impedivano una pace con l'America: «Nessun imperialismo americano, nessun capitalismo, da parte dei capitalisti americani».

Infine, Pospelov ha citato le parole profetiche di Lenin: «L'imperialismo americano è una bestia altrettanto selvaggia dell'imperialismo tedesco... E diciamo con assoluta certezza che questa bestia ranca cadrà nell'abisso, come la bestia imperialista tedesca ha già fatto».

L'assemblea ha tributato una ovazione alle parole di Pospelov.

## LA TRAGICA SERIE DELLE VALANGHE SULLE ALPI

# Le vittime della "morte bianca", hanno superato le duecento

La sciagura ha colpito dopo i versanti Svizzero ed Austriaco anche l'Italia e la Francia - Diciannove morti in Valtellina e Alto Adige

GINEVRA, 22. — Il numero ufficiale accertato dei morti in Svizzera e in Austria, come conseguenza della impressionante serie di valanghe, si avvicina stasera alla cifra di 200, mentre nuovi disastri vengono segnalati a tarda sera da tutte le province alpine svizzere.

Anche in Alto Adige, si è abbattuto un'impressionante numero di valanghe, causate dallo scioglimento e dal bel tempo di questi ultimi giorni.

Il bilancio è quanto mai tragico: almeno 12 persone sono rimaste uccise, alcune decine ferite, molte case distrutte, molti capi di bestiame morti, varie decine di milioni di danni.

Le comunicazioni ferroviarie per la località abbastanza interrotte per molte ore e la strada per l'Austria attraverso lo stesso passo è tuttora bloccata. Le comunicazioni stradali telefoniche non funzionano per diverse tratti.

L'opera di soccorso è resa assai difficile dalla mancanza di comunicazioni. Carabinieri, Finanzieri, Alpini e volontari partecipano alle operazioni di salvataggio spostandosi con gli sci.

A questi morti vanno aggiunti altri sette e due feriti dei paesi dell'Alta Valle Isarco, colpiti anche essi dalla orrenda sciagura.

Sulle cause del fenomeno, si apprende che, nello scorso dicembre, le Alpi si copirono di uno strato di neve di circa un metro, che più tardi cristallizzò e divenne solida. La scorsa settimana, su questa superficie ghiacciata e liscia cadde abbondantemente e incontinenzamente neve molto faticosa e leggera.

Subito dopo si ebbero tormenti di neve e di vento, che, sulla base di neve farinosa, ammassarono grossi cumuli di altra neve umida e pesante, profondi fino a due metri.

Il balzo di un cumulo o di un daino o, più semplicemente, una raffica di vento, è sufficiente in questi casi a provocare una valanga anche piccola, che, rotolando dagli alti pendii giunge a valle trasformata in un enorme masso di neve, di pietrame e di alberi stradicati.

Il compagno Frangioni, segretario della Federazione livornese, e il compagno Leonardi, segretario della Federazione fiorentina del P.C.I., furono gravemente feriti. Il compagno Frangioni è attualmente ricoverato all'ospedale di San Giovanni di Dio a Firenze.

Il tragico incidente era accaduto in località Pistoia, a 9 chilometri dalla città, in una strada di proprietà della Federazione comunista livornese, una 1100 a sei posti targata LI 11988, si dirigeva nella nostra città. Le ferite furono multiple al viso e alle labbra (40 giorni).

Ecco la ricostruzione dell'incidente. L'autista Fallani, giunto in località Pistoia provenendo da Livorno, si trovava in una situazione di estrema tensione, quando si accorse che un camion di un'azienda di Pistoia stava attraversando la strada. Il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada. Il compagno Fallani cercò di frenare il più possibile accostando a sinistra, ma il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada.

tura, attraverso la guerra, avevano maturato una coscienza politica: una coscienza che ha fatto del popolo italiano fino allora sconosciuto. La vecchia struttura politica ed economica della società italiana non sopportava più le nuove condizioni obiettive. Dalle grandi masse popolari veniva una spinta nuova e vigorosa per una riforma della vecchia struttura.

Di qui la scissione, la nascita del P.C.I.

Quali esperimenti ci indussero ad abbandonare il partito socialista ed a costituire il partito comunista? Anzitutto la necessità di eliminare dal partito e dalla classe operaia ogni forma di opportunismo socialdemocratico per assicurare lo sviluppo del movimento operaio al suo successo. Era giusta tale esigenza? Sì, lo dimostrano i fatti. Basta vedere fino a qual punto siano affondati nel movimento di opportunismo i social-democratici al seguito di Saragat e compagni, schierati oggi a fianco delle forze conservatrici reazionarie, per capire ancora al servizio dell'imperialismo straniero contro l'indipendenza del nostro paese.

Il P.C.I. ha conquistato la maggioranza della classe operaia mentre i social-democratici si sono ridotti ad una forza politica di infimo ordine, al servizio di un governo clerico.

Un secondo motivo sorgeva dalla necessità della lotta di quel momento. Il fascismo in quei giorni poneva la prima fiamma della guerra civile. Era urgente l'appello

fronte in tutti i campi. Era necessario far un tentativo per sbarrare la via alle forze reazionarie che si battono contro il movimento operaio. Noi comunisti non siamo riusciti ad impedire l'avvento del fascismo, malgrado l'eroismo della nostra lotta. Però abbiamo salvato l'onore del proletariato italiano; e abbiamo posto allora le premesse per divenire quello che oggi siamo. Vi era anche un terzo motivo ed era un sogno di un mondo nuovo, l'opportunisto dilagante nel vecchio PSI.

Queste esigenze sorgevano dalle aspirazioni della classe operaia e delle masse popolari del dopoguerra. Su queste esperienze aveva gettato una gran luce la vittoriosa rivoluzione sovietica. La rivoluzione socialista che annunciava l'inizio d'un mondo nuovo e faceva battere più forte il nostro cuore di combattenti fedeli della classe operaia e dei socialisti. Sorsero così allora le condizioni. Quando noi uscimmo da questo

teatro, in una grigia mattina d'inverno, molti giudicarono che la nostra azione era un'avventura giovanile che in pochi mesi sarebbe svanita. Costoro devono ormai essersi ravveduti da un pezzo...

Una nuova conferma della grandezza della nostra lotta, noi non fatto a Livorno di allora, gli organizzatori social-democratici è data dal 29. Congresso del PSI tenutosi in questi giorni, dal quale abbiamo avuto un saluto di benvenuto augurale. Dopo l'uscita dal Partito socialista degli ultimi residui socialdemocratici, esso ha preso uno slancio e uno sviluppo che ha fatto, meravigliato e posto in grave imbarazzo tutti coloro che ne avevano decretato la fine.

Ed è veramente significativo che noi comunisti, proprio qui dove non ci scissiono, possiamo oggi salutare e riaffermare la unità di azione col PSI; che assicura l'unità di azione della classe operaia, condizione essenziale di future vittorie. E' vero

che la polemica di 30 anni fa appartiene al passato, e noi oggi guardiamo all'avvenire. Ma dalla esperienza del passato noi dobbiamo trarre gli insegnamenti per l'avvenire. E l'insegnamento che viene sulla natura e sulla funzione dell'opportunismo socialdemocratico oggi è comune a comunisti e socialisti. Noi ricambiamo il saluto fraterno del 29. Congresso socialista che oggi si chiude con l'augurio al PSI di sempre nuovi e maggiori successi.

La storia del nostro partito coincide col periodo più drammatico della storia dell'Italia moderna: la crisi del dopoguerra, la tirannia fascista, la distruzione, l'invasione, la guerra civile. Ed è veramente significativo che la storia d'Italia degli ultimi 30 anni. Fin dal suo primo sorgere il P.C.I. ha dovuto affrontare una situazione estremamente difficile. In questa classe operaia, inaudita: si incendiano e si distrug-

Il compagno Frangioni, segretario della Federazione livornese, e il compagno Leonardi, segretario della Federazione fiorentina del P.C.I., furono gravemente feriti. Il compagno Frangioni è attualmente ricoverato all'ospedale di San Giovanni di Dio a Firenze.

Il tragico incidente era accaduto in località Pistoia, a 9 chilometri dalla città, in una strada di proprietà della Federazione comunista livornese, una 1100 a sei posti targata LI 11988, si dirigeva nella nostra città. Le ferite furono multiple al viso e alle labbra (40 giorni).

Ecco la ricostruzione dell'incidente. L'autista Fallani, giunto in località Pistoia provenendo da Livorno, si trovava in una situazione di estrema tensione, quando si accorse che un camion di un'azienda di Pistoia stava attraversando la strada. Il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada. Il compagno Fallani cercò di frenare il più possibile accostando a sinistra, ma il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada.

## Il dito nell'occhio

Il generale Ridgway è l'ultimo, in ordine di tempo, di quei capi d'armata che, con il loro nome, hanno gettato la bomba atomica in qualche parte del mondo. Ridgway ha dichiarato che il generale MacArthur ha parlato ai corrispondenti - scrive la Ep - di una sua delle conferenze dell'VIII Armata. Egli era accompagnato dal comandante della VIII Armata, tenente generale Matthew Ridgway, che era in uniforme da paracadutista e portava una bomba a mano sopra ogni tasca del giubbotto.

«Bombe a mano - carezza di pugni». Era una canzone delle truppe americane, e potrebbe essere il tema di guerra del generale. I deputati di Camera gli si presentano e gli chiedono se il generale ha

Il compagno Frangioni, segretario della Federazione livornese, e il compagno Leonardi, segretario della Federazione fiorentina del P.C.I., furono gravemente feriti. Il compagno Frangioni è attualmente ricoverato all'ospedale di San Giovanni di Dio a Firenze.

Il tragico incidente era accaduto in località Pistoia, a 9 chilometri dalla città, in una strada di proprietà della Federazione comunista livornese, una 1100 a sei posti targata LI 11988, si dirigeva nella nostra città. Le ferite furono multiple al viso e alle labbra (40 giorni).

Ecco la ricostruzione dell'incidente. L'autista Fallani, giunto in località Pistoia provenendo da Livorno, si trovava in una situazione di estrema tensione, quando si accorse che un camion di un'azienda di Pistoia stava attraversando la strada. Il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada. Il compagno Fallani cercò di frenare il più possibile accostando a sinistra, ma il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada.

Il compagno Frangioni, segretario della Federazione livornese, e il compagno Leonardi, segretario della Federazione fiorentina del P.C.I., furono gravemente feriti. Il compagno Frangioni è attualmente ricoverato all'ospedale di San Giovanni di Dio a Firenze.

Il tragico incidente era accaduto in località Pistoia, a 9 chilometri dalla città, in una strada di proprietà della Federazione comunista livornese, una 1100 a sei posti targata LI 11988, si dirigeva nella nostra città. Le ferite furono multiple al viso e alle labbra (40 giorni).

Ecco la ricostruzione dell'incidente. L'autista Fallani, giunto in località Pistoia provenendo da Livorno, si trovava in una situazione di estrema tensione, quando si accorse che un camion di un'azienda di Pistoia stava attraversando la strada. Il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada. Il compagno Fallani cercò di frenare il più possibile accostando a sinistra, ma il camionista non si accorse che il camion stava attraversando la strada.

## Il cordoglio del Partito

Appena conosciuta la tragica notizia la Segreteria del P.C.I. e il gruppo dei senatori comunisti e la F.C.I. hanno inviato telegrammi di cordoglio.

Eccolo il testo:

Famiglia Barontini - Livorno

«Il nome della Direzione e di tutti i compagni del Partito inavvicinato commosso condogliare per la tragica immatura perdita del nostro caro e grande compagno Ilo Barontini, fedelissimo collaboratore della causa proletaria, eroico combattente, in Spagna, in Francia, e in Italia, per la libertà e l'indipendenza del popolo, capo del Comando Regionale Emilia-Romagna del Corpo Volontari della Libertà. Segretario della Federazione provinciale livornese.

La Segreteria del P.C.I. - Livorno

Secchia, Scoccimarro, Onofrio, Paletta

Federazione del Partito Comunista - Livorno

«Insistentemente reverenti e commoventi la bandiera del Partito comunista hanno salutato il grande e amato dirigente della vostra Federazione Ilo Barontini e il compagno Leonardo Leonardi, così tragicamente stroncati nel loro momento di vita, e il loro sacrificio in segno di lotta.